

L'EUCARISTIA MISTERO DI LUCE,
DI COMUNIONE E DI MISSIONE
Spunti dal "Proprio liturgico dei santi" salesiano

Armando Cuva

Salesianum 67 (2005) 367-381

Sua Santità Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica "Mane nobiscum Domine" (7 ottobre 2004),¹ ha sottolineato l'importanza dell'anno eucaristico (10 ottobre 2004 - 29 ottobre 2005), che egli ha voluto indire in fedele adempimento del suo ministero pastorale. Ha anche offerto un programma da realizzare perché in esso sia valorizzata l'Eucaristia come "mistero di luce", "sorgente ed epifania di comunione", "principio e progetto di 'missione'". Si tratta di un programma valido per tutte le epoche della Chiesa. Lo è anche oggi, come risposta agli interrogativi posti all'umanità all'inizio del terzo millennio, inizio molto travagliato come rilevano cronache recenti. D'altronde, ricorda il Papa nella sua lettera, nella Chiesa c'è sempre da lavorare per i "tempi lunghi" dell'umanità.² Tutti nella Chiesa si sentano impegnati nella realizzazione del programma proposto dal Papa. Ripetano tutti, a loro incoraggiamento: «Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei Santi, che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica "Mane nobiscum Domine"*, all'episcopato, al clero e ai fedeli, per l'anno dell'Eucaristia, ottobre 2004 - ottobre 2005, L.E.V., Città del Vaticano 2004.

² Cfr. *Lettera apostolica*, n. 6.

il loro cammino di perfezione. ... Ci aiuti soprattutto la Vergine Santa, che incarnò con l'intera sua esistenza la logica dell'Eucaristia».³

Spinto da tali considerazioni, penso di offrire, con questa mia nota, una pista di realizzazione del programma dell'anno eucaristico, rilevando quanto si può ricavare dall'esame della eucologia delle celebrazioni eucaristiche dei santi contenuta nel "Proprio liturgico" della Famiglia Salesiana. Pensavo in un primo tempo di poter tenere conto anche delle celebrazioni dei beati della stessa Famiglia. Ma la vastità della materia me ne ha dissuaso. Devo inoltre limitarmi nella suaccennata presentazione dell'eucologia, facendo oggetto di esame soltanto le orazioni (31, comprese le 7 facoltative) e, quando ci sono, i prefazi (4).

Vengono prese in considerazione le celebrazioni che costituiscono come le linee fondamentali del suddetto "Proprio": la Vergine SS. Maria, aiuto dei cristiani e prima maestra e guida di san Giovanni Bosco e da lui costituita patrona principale della Società Salesiana; san Francesco di Sales e lo stesso san Giovanni Bosco, rispettivamente titolare e fondatore della medesima. Assieme e accanto a loro figurano bene santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice con san Giovanni Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, san Domenico Savio, alunno dell'oratorio salesiano di Torino-Valdocco, i santi martiri salesiani Luigi Versiglia e Callisto Caravario. E ancora meritano di essere presentati, quali membri "onorari" della Famiglia Salesiana, san Giuseppe Cafasso, benefattore e padre spirituale di san Giovanni Bosco, e san Leonardo Murialdo, suo generoso collaboratore nell'opera degli oratori.⁴

Rileggendo le formule delle celebrazioni liturgiche, destinate a perpetuare la memoria di questi validi testimoni di virtù cristiane, vogliamo vedere in che modo si riflette in essi la *luce* del mistero eucaristico e qual è il valore del richiamo in essi contenuto alla *comunione* e alla *missione* ecclesiali, caratteristiche dello stesso mistero. Vogliamo, nello stesso tempo, vedere quanto ha influito sui santi, dei quali accoglieremo ammirati il messaggio, la fedele corrispondenza al dono divino dell'Eucaristia, fonte di ogni bene.

Preferisco presentare le formule raggruppandole in distinte sezioni, corrispondenti al loro proprio carattere: di orazioni "collette", di orazioni

³ Ivi, n. 31

⁴ Riporto il testo italiano delle formule pubblicato in: *Messale proprio della Famiglia Salesiana, I. Orazionale*, edizione ufficiale, Società di san Francesco di Sales, Roma 1990.

“sulle offerte”, di prefazi, di orazioni “dopo la comunione”. Penso che ciò sia utile per ottenere una migliore formale unitarietà della presentazione, permettendo, nello stesso tempo, il loro esame comparato all’interno della sezione a cui appartengono. Resta pur vero che per la piena comprensione delle singole formule bisogna anche tenere conto della loro appartenenza alle celebrazioni di cui fanno parte, della Beata Vergine Maria, di san Francesco di Sales, ecc. Al carattere proprio delle singole sezioni accennerò più avanti, all’inizio della loro presentazione.⁵

Di ogni singola sezione segnalerò i dati più interessanti allo scopo voluto, presentandone la *chiave di lettura*. È su questo secondo punto che intendo soprattutto insistere, dato il carattere particolare di questa nota che non vuole essere un pur breve commento delle singole formule, ma una semplice *guida* per una prima loro conoscenza.

Abbreviazioni usate per le singole celebrazioni: *M.Aus.* (Maria Ausiliatrice), *F.Sales* (Francesco di Sales), *G.Bosco* (Giovanni Bosco), *M.Mazz.* (Maria Domenica Mazzarello), *D.Savio* (Domenico Savio), *Vers.-Car.* (Luigi Versiglia - Callisto Caravario), *G.Caf.* (Giuseppe Cafasso), *L.Mur.* (Leonardo Murialdo).

1. Le orazioni “collette”

Natura e struttura. L’orazione “colletta” ha lo scopo di esprimere il carattere proprio di ogni celebrazione eucaristica, in rapporto al mistero di cui si fa memoria.⁶ Consta di quattro elementi: l’invito alla preghiera, seguito da una breve pausa di silenzio (*Preghiamo*), l’invocazione a Dio se-

⁵ Per altre informazioni di carattere agiografico e liturgico sul contenuto della presente nota cfr. SALVADOR DELGADILLO CORNEJO, *Las “Missae propriae Societatis Sancti Francisci Salesii et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis”*. Historia, eucologia y elementos de teología, Pontificium Institutum Liturgicum, Romae 1994; *Famiglia Salesiana in preghiera*. Testi per la celebrazione dell’Eucaristia e della Liturgia delle Ore, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1995; ARMANDO CUA, *Sulla via della santità*. Linee di spiritualità nel “Proprio liturgico” per la Famiglia Salesiana, Società Editrice Internazionale, Torino 1996.

⁶ Cfr. Ordinamento generale del messale romano, n. 5 (versione italiana ufficiale, Conferenza Episcopale Italiana - Libreria Editrice Vaticana, 2004, della Institutio generalis missalis romani: edit. typ. tertia, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum - Libreria Editrice Vaticana, 2000).

guida da una breve didascalia, la supplica, la conclusione cristologica (*Per il nostro Signore Gesù Cristo...*).

Sono dotate di una doppia “colletta” (la seconda è facoltativa) i formulari di M.Aus., di F.Sales, di M.Mazz. e di D.Savio. La seconda “colletta” è proclamata nelle celebrazioni per le comunità religiose.

Da segnalare:

1.1. Le didascalie contenute nelle invocazioni a Dio

M.Aus., 1.a coll.: Maria è stata costituita da Dio madre e aiuto dei cristiani; 2.a coll.: Dio nel suo mirabile progetto di salvezza ha donato Maria come madre e ausiliatrice dei cristiani.

F.Sales, 1.a coll.: Dio ha voluto che il santo vescovo F.Sales si facesse tutto a tutti nella carità pastorale; 2.a coll.: Dio ha suscitato nella Chiesa san F.Sales pastore zelante e amabile maestro.

G.Bosco: Dio nella sua provvidenza ci ha donato il santo come padre e maestro dei giovani, che lavorò con instancabile zelo sotto la guida della Vergine Maria per il bene della Chiesa.

M.Mazz., 1.a coll.: Dio ci propone nella santa un modello luminoso di vita cristiana e religiosa per la sua umiltà profonda e ardente carità; 2.a coll.: Dio predilige gli umili e riempie del suo spirito di santità i cuori semplici e sinceri.

D.Savio, 1.a coll.: Dio ha donato agli adolescenti nel santo un mirabile esempio di carità e purezza; 2.a coll.: il Signore, Dio della vita e della gioia, ha donato alla Chiesa il santo come modello di santità giovanile.

Vers.-Car.: Dio ha dato ai santi martiri Luigi, vescovo, e Callisto, sacerdote, la forza di lottare fino alla morte per annunciare il vangelo e difendere la dignità umana.

G.Caf.: Dio, Padre di bontà infinita, ha dato al santo, suo sacerdote, doni straordinari di carità e sapienza per formare alla scuola del vangelo i ministri della Parola e del perdono.

L.Mur.: Dio, fonte di ogni bene, ha dato nel santo un padre agli orfani e una guida ai giovani lavoratori.

Chiave di lettura e sintesi

La “colletta” fa parte dei riti iniziali della celebrazione eucaristica, costituendone la conclusione. Adempie alla sua funzione di presentare l’oggetto della celebrazione precisando concretamente lo specifico aspetto del globale mistero pasquale di Cristo, sul quale si intende orientare l’attenzione dell’assemblea in un determinato giorno, in vista dell’offerta del sacrificio.

Nel caso nostro, di celebrazioni in onore dei santi, assieme alla invocazione rivolta al Padre, di cui si ricorda qualche attributo, si ha una breve presentazione dei singoli santi, mettendone in rilievo i dati più significativi.

Si noti innanzitutto come è costante in tutte le “collette” il richiamo alla bontà del Padre celeste di cui è segno il dono che egli ci fa dei santi. Le singole “collette” poi, presentando i dati più caratteristici dei santi di cui si fa memoria, fanno vedere il loro pieno inserimento nel divino progetto di salvezza. Si ammirano in Maria SS.ma la funzione di madre e di aiuto da lei esercitata, negli altri santi lo zelo per l’affermazione del regno di Dio con sfumature diverse a seconda dei particolari compiti loro affidati. Pur luminose le testimonianze di santa M.Mazz., modello di vita cristiana e religiosa, e dell’adolescente san D.Savio, mirabile esempio di santità offerto ai giovani.

1.2. L’oggetto delle suppliche

M.Aus., 1.a coll.: ottenere alla Chiesa la forza dello Spirito Santo per superare con pazienza e amore tutte le prove e partecipare fin d’ora alla vittoria di Cristo; 2.a coll.: proseguire con fiducia l’impegno di Maria nella storia per la crescita del regno di Dio.

F.Sales, 1.a coll.: testimoniare nella vita e nel servizio dei fratelli la dolcezza dell’amore del Padre; 2.a coll.: operare assiduamente nella missione giovanile con lo stesso spirito apostolico del santo.

G.Bosco: ottenere la stessa carità apostolica del santo, che ci spinga a cercare la salvezza dei fratelli per servire solo Dio, unico e sommo bene.

M.Mazz., 1.a coll.: testimoniare ogni giorno, in semplicità di spirito, l’amore del Padre; 2.a coll.: essere docili agli insegnamenti della santa e fedeli alla sua azione educativa.

D.Savio, 1.a coll.: crescere da figli anche noi, come il santo, nella gioia e

nell'amore fino alla piena statura di Cristo; 2.a coll.: i giovani crescano come il santo nella purezza e nell'amore; gli educatori sappiano condurli a Cristo, impegnandoli nel servizio del regno di Dio.

Vers.-Car.: Dio conceda a noi, suoi fedeli, di imitare, con fede perseverante e carità operosa, la testimonianza dei santi martiri.

G.Caf.: godere, per intercessione del santo, sentimenti di fraterna misericordia, per camminare in santità e giustizia tutti i giorni della vita.

L.Mur.: per intercessione del santo, seguire i precetti dell'amore di Dio nel servizio verso i fratelli.

Chiave di lettura e sintesi

Le suppliche rivolte a Dio nei singoli casi sono strettamente collegate con le invocazioni e relative didascalie delle precedenti parti delle "collette". Rispetto a queste, esse hanno un notevole sviluppo. Tema loro comune è innanzitutto il progresso dei fedeli nella loro personale santificazione, da ottenere sull'esempio dei santi e confidando nella loro intercessione. Nello stesso tempo è insistente il richiamo al dovere del servizio ai fratelli.

In questa sezione mi sembrano particolarmente paradigmatiche sia per completezza come anche per semplicità di esposizione la "colletta" di san G.Bosco e le due "collette" del suo santo discepolo, D.Savio. Nella prima si richiama uno specifico aspetto della ricca spiritualità di san G.Bosco, la carità che lo rese apostolo tra i fratelli a servizio di Dio. Nelle altre due "collette" viene presentato san D.Savio come esempio da imitare nella pratica delle virtù cristiane e nell'impegno apostolico. Si può anche, in particolare, sottolineare, nella "colletta" di M.Aus., la dimensione missionaria del suo materno impegno.

A conclusione di questa documentazione sulle "collette" si può rilevare che esse, pur essendo, per così dire, al margine della celebrazione eucaristica, perché poste a conclusione dei suoi riti iniziali, forniscono interessanti spunti in rapporto al trittico scelto da Giovanni Paolo II, nella lettera "Mane nobiscum Domine", per sottolineare l'efficacia dell'Eucaristia: "luce, comunione e missione". Fedeli a così ricchi insegnamenti, l'assemblea dei fedeli è così ben orientata alla celebrazione, resa disponibile ad una attiva e consapevole partecipazione, mediante l'ascolto della parola e l'offerta del sacrificio.

2. Le orazioni “sulle offerte”

Natura e struttura: L'orazione “sulle offerte” conclude la precedente preparazione dei doni per il sacrificio e, riferendosi anch'essa, a volte, al mistero celebrato, prepara alla preghiera eucaristica e di santificazione che segue.⁷ Pur presentando essa una struttura unitaria, vi si possono distinguere due parti. La prima si riferisce soprattutto ai doni che vengono offerti per il sacrificio, la seconda ha il carattere di supplica in vista di determinati frutti del sacrificio, considerato a volte per prolessi (in anticipo) come già celebrato.

Godono di una orazione “sulle offerte” facoltativa i formulari di san G.Bosco e di santa M.Mazz. La seconda orazione è proclamata nelle celebrazioni per le comunità religiose.

Da segnalare:

2.1. Nella prima parte delle formule

M.Aus.: accolga il Padre le preghiere e le offerte del suo popolo nella solennità della Vergine Maria, aiuto dei cristiani.

F.Sales: il sacrificio offerto al Padre è suprema testimonianza dell'amore del suo Figlio.

G.Bosco, 1.a oraz.: accetti il Padre il sacrificio offertogli con sincera devozione; 2. a oraz.: accetti Dio gli umili doni, espressione della nostra vita a lui consacrata.

M.Mazz.: 1.a oraz.: accetti il Padre i doni presentatigli come segno del nostro sacrificio spirituale; 2.a oraz.: accetti il Padre i doni della comunità in festa.

D.Savio: offriamo al Padre il sacrificio di salvezza.

Vers.-Car.: offriamo al Padre il sacrificio nel glorioso ricordo dei martiri Luigi e Callisto.

G.Caf.: accolga il Padre i doni e le preghiere offertegli dalla santa assemblea.

L.Mur.: accolga il Padre i doni offertigli nella memoria di san Leonardo.

⁷ Cfr. *Ordinamento*, nn. 77, 78.

Chiave di lettura e sintesi

Molto semplice il contenuto delle varie formule in riferimento, ovviamente, al momento della celebrazione, la presentazione dei doni. Le introduzioni delle singole formule, a causa delle lettura continua qui fattane, sanno di stereotipia (“accetta”, “accogli”, “offriamo”). Hanno un correttivo nella varietà delle espressioni che le seguono. Oltre al termine “doni” si trovano usati i termini “offerte”, “preghiere” e “sacrificio”; quest’ultimo, come dicevo sopra, considerato come già celebrato. All’interno, poi, di questo comune contesto si notino le indovinate qualifiche date, in distinte formule, al sacrificio offerto al Padre: suprema testimonianza dell’amore di Cristo (san F.Sales), e ai doni presentati: espressione della nostra vita consacrata (san G.Bosco, 2.a oraz.) o segno del nostro sacrificio spirituale (santa M.Mazz., 1.a oraz.).

2.2. L’oggetto delle suppliche

M.Aus.: il progresso nella fede, nella speranza e nella carità per essere più conformi a Cristo che ha dato se stesso per la vita del mondo.

F.Sales: il sacrificio celebrato ci comunichi l’ardore dello Spirito Santo che infiammò il cuore mitissimo del santo vescovo Francesco.

G.Bosco, 1.a oraz.: amare Dio sopra ogni cosa perché la nostra vita sia un inno alla sua gloria; 2.a oraz.: il rinnovamento del nostro spirito per essere capaci di seguire con gioia l’esempio e gli insegnamenti di san G.Bosco, nostro padre e maestro.

M.Mazz., 1.a oraz.: rispondere con gioia alla chiamata del Padre nel nostro quotidiano lavoro, per intercessione di santa M.Mazz., donataci come maestra di vita; 2.a oraz.: l’accrescimento in noi dell’ardore della carità della quale la santa ci ha lasciato uno splendido esempio.

D.Savio: ottenere l’ardore dello Spirito Santo che animava il cuore di san D.Savio.

Vers.-Car.: testimoniare la beata passione di Cristo che esortò i martiri con la parola e li precedette con l’esempio.

G.Caf.: diventare, pienamente riconciliati nel sacrificio di Cristo, testimoni dell’amore del Padre per noi.

L.Mur.: ottenere dal sacrificio, al quale si partecipa, la pienezza della misericordia del Padre.

Chiave di lettura e sintesi

Con la presentazione dei doni ci disponiamo all'offerta del sacrificio eucaristico che seguirà nella celebrazione in corso. I temi più ricorrenti nelle nostre suppliche: dobbiamo renderci conformi a Cristo che si è offerto in sacrificio per noi (M.Aus.), testimoniare la sua passione (Vers.-Car.), partecipare ai frutti del suo sacrificio (G.Caf., L.Mur.).

Altro tema frequente quello della esemplarità dei santi alla quale ispirare la nostra vita. Vengono così proposti alla nostra attenzione l'ardore dello Spirito Santo che infiammò il cuore di san F.Sales e di san D.Savio, l'ardore della carità di santa M.Mazz. (2.a oraz.). Va segnalata l'esortazione a seguire gli insegnamenti di san G.Bosco, padre e maestro (2. oraz.), e di santa M.Mazz., maestra di vita (1.a oraz.). La nostra supplica è, nel suo insieme, ben formulata, in rapporto ai santi alla cui intercessione ci si affida, con un preciso orientamento alle più alte mete della spiritualità cristiana.

Nel loro complesso, le orazioni "sulle offerte" raggiungono lo scopo di suscitare in noi sentiti atteggiamenti di quella piena dedizione a Dio, in conformità a quella di Cristo, necessaria per corrispondere degnamente alla nostra vocazione alla comunione e alla missione nella Chiesa.

3. I prefazi

Natura e struttura: Il prefazio (da *praefari*, dire prima) costituisce l'introduzione della preghiera eucaristica. In essa si glorifica Dio Padre e gli si rendono grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare.⁸ Consta del dialogo iniziale, di un protocollo (introduzione: *È veramente giusto...*), dell'embolismo centrale (con la motivazione del rendimento di grazie), dell'esocollo (conclusione: *Per questo...*), dell'acclamazione "*Santo...*".

Sono dotati di prefazio proprio i formulari della Beata Vergine M.Aus., di san F.Sales, di san G.Bosco, di santa M.Mazz. e di san D.Savio. Mi soffermerò sull'elemento centrale, l'embolismo, a motivo della sua importanza per la comprensione della specificità della celebrazione eucaristica in corso, dell'aspetto proprio cioè del globale mistero di Cristo nel cui contesto si collocano tutte le celebrazioni liturgiche.

⁸ Cfr. *Ordinamento*, n. 79 a.

Da segnalare:

3.1. *Le motivazioni del rendimento di grazie*

M.Ans.: si rendono grazie a Dio nella solennità della Vergine Maria, aiuto dei cristiani, ricordata come umile serva di Dio, come modello di ogni virtù, che ha risposto pienamente al disegno di amore del Padre. Si sottolinea che la Vergine Maria, unita a Cristo nella gloria, continua la sua missione verso la Chiesa.

F.Sales: il rendimento di grazie al Padre è motivato tracciando un breve, ma ricco, profilo del Santo: egli è stato suscitato dal Padre per educare la pietà del popolo cristiano con gli scritti, la parola e l'esempio, e appianare a tutti la via della santificazione.

G.Bosco: un simile profilo, con la stessa motivazione per il rendimento di grazie, viene tracciato per san G.Bosco. Si rileva che il Padre di eterno amore lo ha suscitato nella Chiesa come amico, fratello e padre dei giovani, per condurli sulla via della salvezza; egli, mosso dallo Spirito Santo, ha dato origine ad una grande Famiglia per continuare su tutta la terra la sua missione di maestro e padre.

M.Mazzini: si rendono grazie al Padre ricordando come la santa si distinse: per la fedeltà premurosa e la bontà paziente; per l'umiltà sincera e la povertà operosa; per l'ubbidienza gioiosa e l'abbandono confidente; per l'impegno condiviso con san Giovanni Bosco nella fondazione di una nuova Famiglia religiosa, per offrire alle giovani un segno dell'immenso amore di Dio.

D.Savio: si rendono grazie al Padre perché fa risplendere, nella festosa assemblea dei santi, l'adolescente D.Savio che, docile all'azione dello Spirito Santo, seppe percorrere in breve tempo una via semplice e sicura alla santità, nella gioia del cuore e nella fedeltà agli impegni di ogni giorno.

3.2. *Chiave di lettura e sintesi*

I cinque embolismi, con l'uguale finalità di motivare il rendimento di grazie al Padre, hanno una struttura abbastanza semplice, ma ricca per il suo contenuto. Viene presentato il profilo del santo di cui si fa memoria, insistendo sulle caratteristiche più salienti della sua vita spirituale. Si dà

uno speciale rilievo alla ricchezza dei doni concessi da Dio ai santi e alla generosa valorizzazione fattane da loro nell'impegno quotidiano, vissuto con geniali espressioni di comunione ecclesiale e di missionarietà.

Questo quadro è arricchito, per i singoli santi, di preziose specifiche indicazioni. Della Vergine SS.ma si sottolinea come Ella ha cooperato all'opera di Cristo salvatore e come continua la sua missione verso la Chiesa, aiutandola e assistendola maternamente. San F.Sales è encomiato per la sua svariata attività apostolica nell'esercizio del suo ministero pastorale. Simile encomio riceve san G.Bosco rilevando il suo zelo per la formazione dei giovani e la fondazione di una grande Famiglia per assicurare la continuazione della sua missione. Di santa M.Mazz. si ammirano il corredo di virtù di cui fu donata dal Padre e il merito di aver fondato con san G.Bosco una Famiglia religiosa dedita in modo particolare all'apostolato tra le giovani. Questa già ricca rassegna si conclude bene con san D.Savio, di cui si ricorda la via semplice e sicura alla santità da lui in breve tempo percorsa con gioia e fedeltà.

Di tutto questo prodigio operato da Dio a favore dell'umanità gli si rendono grazie, mentre ci si dispone a rivolgergli il rendimento di grazie per eccellenza, la preghiera eucaristica, memoriale del mistero di Cristo che si offre in glorioso sacrificio per la salvezza dell'umanità.

4. Le orazioni "dopo la comunione"

Natura e struttura: L'orazione "dopo la comunione" completa la preghiera del popolo di Dio e conclude i riti di comunione, invocando i frutti del mistero celebrato.⁹ Consta di tre elementi: l'invocazione al Padre congiunta con una didascalia, la supplica, la conclusione cristologica.

Gode di una orazione "dopo la comunione" facoltativa il formulario di san G.Bosco.

⁹ Cfr. *Ordinamento*, n. 89.

Da segnalare:

4.1. Le didascalie collegate con le invocazioni al Padre

M.Ans.: il Padre ci ha nutrito con il pane del cielo, Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria e risorto come primizia della nuova creazione.

F.Sales: il Signore Dio nostro ci ha dato la gioia di partecipare al sacro convito nella festa del santo.

G.Bosco: 1.a oraz.: il Padre ci ha nutrito con il sacramento di salvezza; 2.a oraz.: il Padre ci ha nutrito di Cristo, pane vivo, nel ricordo gioioso di san G.Bosco.

M.Mazzè: si partecipa alla mensa eucaristica.

D.Savio: si partecipa alla mensa eucaristica.

Vers.-Car.: il Padre ci ha dato la gioia di nutrirci con il pane della vita [e il calice della salvezza].

G.Caf.: il Padre ci ha fatti suoi commensali.

L.Mur.: il Padre ci ha donato nel sacramento eucaristico la forza del suo Spirito.

Chiave di lettura e sintesi

Tema comune a tutte le invocazioni: la partecipazione alla mensa eucaristica. Ovvio constatazione del momento celebrativo in cui ci si trova! Segnalo alcune interessanti specificazioni. Il cibo eucaristico viene chiamato pane del cielo, pane vivo, pane della vita:¹⁰ è Gesù Cristo stesso, di cui si ricordano la nascita dalla Vergine Maria e la risurrezione. Si è nutriti di tale pane, ammessi come commensali al sacro convito eucaristico. Se ne indica l'efficacia: è sacramento di salvezza, comunica la forza dello Spirito Santo.

¹⁰ Nell'orazione dei santi Luigi Versiglia e Callisto Caravario si parla anche di "calice della salvezza". Il riferimento al "calice" si spiega ricordando quanto disse lo stesso don Versiglia, missionario in Cina, nel 1918, ricevendo da un confratello un prezioso calice inviatogli in dono dall'allora Rettor Maggiore dei Salesiani, don Paolo Albera: "Don Bosco ... vide che quando in Cina un calice si sarebbe riempito di sangue l'Opera Salesiana si sarebbe meravigliosamente diffusa in mezzo a questo popolo immenso. Tu mi porti il calice visto dal Padre: a me il riempirlo di sangue, per l'adempimento della visione". La visione ebbe pieno compimento dodici anni dopo, il 25 febbraio 1930, giorno del martirio di mons. Versiglia e don Caravario.

Una vera sintesi di vari aspetti del sacramento eucaristico, inestimabile dono del Padre! Già con questi testi che precedono la supplica ci troviamo in pieno clima eucaristico. Cristo si è prima reso sacramentalmente presente sotto le specie del pane e del vino; abbiamo partecipato, con la comunione al sacramento, al convito imbandito per noi. Ne prendiamo maggiormente coscienza.

4.2. L'oggetto delle suppliche

M.Aus.: camminare verso Dio in novità di vita e collaborare all'avvento del suo regno.

F.Sales: imitare la carità benigna e paziente del santo in ogni circostanza della vita e condividere un giorno la sua gloria nel cielo.

G.Bosco: 1.a oraz.: imitare l'operosità instancabile del santo nel portare i giovani all'amore di Cristo, sorgente inesauribile di vita nuova; 2. a oraz.: il Padre ci guidi con il suo Spirito a rendergli testimonianza con le nostre opere per partecipare un giorno all'eterna festa del cielo.

M.Mazzini: sull'esempio della santa sia alimentato il nostro desiderio del Padre, unico e sommo bene, sia edificata la carità fraterna, si accresca la nostra gioia di servirlo nei fratelli.

D.Savio: essere aiutati a vincere il peccato e, sull'esempio del santo, si rafforzi l'impegno di condurre i fratelli a vivere in amicizia con il Padre nel servizio e nella gioia.

Vers.-Car.: sull'esempio dei santi martiri, che hanno versato il loro sangue per amore dei fratelli, unire le nostre sofferenze alla passione di Cristo, per partecipare un giorno alla gloria della sua risurrezione.

G.Caf.: imitare l'esempio del santo, che si consacrò al Padre con tutto il cuore e si prodigò instancabilmente per consigliare i fratelli nel dubbio e nella prova.

L.Mur: faccia il Padre che noi pure, con l'ascolto della parola e la partecipazione al pane di vita, possiamo manifestare, sull'esempio del santo, la carità verso i più poveri e l'amore per la verità.

Chiave di lettura e sintesi

Viene proposto alla nostra attenzione un insieme di fervide svariate suppliche, da cui si può ricavare un ricco sostanzioso messaggio nel setto-

re della teologia e della spiritualità eucaristica. Le suppliche che stiamo esaminando si collocano a tre ben distinti livelli: il progresso sulla via della santità, la missione apostolica, il raggiungimento della patria celeste. È fondamentale la supplica che ha come oggetto l'impegno quotidiano, per un cammino verso Dio in novità di vita, mediante un esercizio delle virtù cristiane, che sia vera espressione dell'anelito alla santità, congiunto al desiderio di partecipare alla passione del Signore. A livello di apostolato, la supplica per un disinteressato servizio ai fratelli e per la fattiva collaborazione per l'avvento del regno, a cominciare dai nostri più ordinari ambienti di vita, ma disposti anche ad andare oltre, accogliendo con generosità gli appelli dello Spirito. E infine, a livello di attesa dei beni eterni, la supplica di potercene rendere degni con un tenore di vita che sia loro gioiosa testimonianza. Per l'attuazione di questo impegnativo programma siamo invitati a guardare con ammirazione ai santi, per poterne imitare gli esempi e confidare nella loro intercessione.

La presentazione delle orazioni "dopo la comunione" ci ha permesso di approfondire sempre più la conoscenza del mistero eucaristico nelle sue linee essenziali.

Conclusion

La presente nota, pur mantenendosi attenta ad offrire soltanto la *chiave di lettura* delle singole formule, si è sviluppata a guisa di gioiosa meditazione del mistero eucaristico come appare presentato nel "Proprio liturgico dei santi" salesiano. Ci si è ispirati alle linee fondamentali del mistero eucaristico tracciate da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica "Mane nobiscum Domine" illustrate nel significativo trittico "L'Eucaristia mistero di luce, di comunione e di missione". Si sono trovate ben collocate dentro questa ricca cornice le formule del "Proprio" salesiano. Si è avuta autorevole conferma della validità del messaggio in esse contenuto. Abbiamo constatato l'influsso esercitato sui santi dal mistero eucaristico come sorgente di profonda spiritualità personale, ricca a sua volta di un notevole potere di irradiazione a vantaggio dei fratelli.

La spiritualità salesiana espressa dal "Proprio liturgico" salesiano, pur mantenendo il suo specifico carattere, è apparsa, come d'altronde tutte le altre spiritualità esistenti nella Chiesa, valida concretizzazione dell'unica

spiritualità cristiana. Anche nella spiritualità salesiana è determinante l'influsso della liturgia, culmine e sorgente della vita della Chiesa e della sua attività.

A conclusione di questa nota penso che si possa far nostro, fatte le debite proporzioni, il sentimento di gioioso stupore di cui ha parlato Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica a proposito dell'anno eucaristico, lo stupore con cui la Chiesa si pone di fronte al grande mistero dell'Eucaristia.¹¹ Ci siamo posti anche noi davanti a tale mistero, esaminando il piccolo campione di formule del "Proprio liturgico dei santi" salesiano. Ci auguriamo di ricavarne un approfondimento di quella "cultura dell'Eucaristia" a cui ha richiamato il Papa nella citata lettera.¹² Ci sia di incoraggiamento l'auspicio da lui formulato a riguardo della celebrazione dell'anno eucaristico: «...sia per tutti noi occasione preziosa per una rinnovata consapevolezza del tesoro incomparabile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Sia stimolo ad un sua celebrazione più viva e sentita, dalla quale scaturisca un'esistenza cristiana trasformata dall'amore».¹³

¹¹ Cfr. *Lettera apostolica*, n. 29.

¹² Cfr. *ivi*, n. 26.

¹³ *Ivi*, n. 29.